

Natale, Messa del giorno

Prima Lettura: Isaia 52,7-10;

Seconda lettura: dalla Lettera agli Ebrei 1,1-6;

Vangelo: Giovanni 1,1-18.

Il mistero del Natale è tanto grande che non si esaurisce in quattro e quattrotto, per questo si celebra attraverso 3 formulari diversi per la Messa: ognuno fa vedere un aspetto della Nascita del Verbo. Anche le antifone di ingresso delle tre Messe ci aiutano in questa triplice contemplazione del mistero.

Nella Messa della notte, dicevano i medievali, si celebra la nascita eterna del Figlio da Dio Padre. L'antifona gregoriana canta: "*Dominus dixit ad me*", cioè: Il Signore mi ha detto: "Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato". E' la generazione che da sempre avviene nella Trinità santa.

La messa dell'Aurora, invece, celebra la nascita di Gesù nel tempo, nella nostra storia, quando ha illuminato il nostro orizzonte umano, nascendo Dio, ma in forma umana: "*Lux fulgebit*", canta l'antifona latina: "Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore".

La terza messa, quella del giorno che prendiamo in considerazione quest'anno, ci parla invece della nascita del Figlio di Dio in ciascuno di noi: "E' nato **per noi** un bambino un figlio ci è stato Donato, *Puer natus est nobis*."

Origene dice "A che mi serve la sua nascita nella greppia, se non sarà nato nella greppia del mio cuore?"

Il mirabile prologo del vangelo di S. Giovanni che ci è presentato come brano evangelico, ci fa contemplare il Figlio di Dio come principio nel quale tutta la creazione e l'uomo sono stati fatti e sussistono.

Dio Padre genera da tutta l'eternità il Figlio, la sua immagine perfetta. Non l'ha generato un tempo: questo avviene in un eterno presente. Il Figlio ama il Padre, con il suo amore è sempre rivolto a lui, come per rientrare, ritornare e rimanere in quell'amore che lo ha generato. *Il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

Egli era, in principio, presso Dio. Ma contemporaneamente per continuare a riceversi e a dare vita a tutto ciò che per mezzo di lui il Padre ha creato: *tutto è stato fatto per mezzo di lui.* Il Figlio ama il Padre e attraverso questo sguardo d'amore che si scambiano, spirano insieme lo Spirito come da una sola sorgente. "Dio è nascita" e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. Dio è nascita, perché è Trinità. Questa vita divina, che sarà la nostra felicità eterna, è già ora la nostra possibilità di gioia, perché siamo stati fatti per Dio, a sua immagine. Questa vita di Dio si trasmette a noi tramite lo Spirito che continua il mistero dell'incarnazione attraverso i secoli.

Ma, che cosa significa che Dio nasce in noi?

Nessuno di noi ricorda il giorno della propria nascita. E' una realtà che ci precede e ci supera. In principio c'è la gratuità dell'essere stati chiamati alla vita: "*tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste*".

Ciascuno però è chiamato ogni giorno, ogni mattina, ad ogni incontro ad accogliere la vita e ad affrontarla, cioè a mettervisi di fronte. Che Dio nasca in noi ha un duplice aspetto. Una dimensione di totale gratuità: è Lui che liberamente decide di farci vivere

della sua vita, di renderci, come Lui, capaci di amare; e uno di responsabilità, di libertà di fronte all'alterità di Dio, del suo progetto rispetto al nostro.

Così avviene anche nei confronti di un figlio: è un dono, non si può comprare né barattare, è un dono che ti fa vivere, ma che poi ha una libertà che ti trascende.

Ricevere il Verbo è lasciarlo vivere in noi, al punto che prenda totale possesso del nostro essere. Il Battesimo ha iniziato in noi questa nascita, ma il nostro essere figli, poiché è situato nel tempo e legato anche alla nostra libertà, è ancora in divenire.

Se noi non restituiamo Dio a Dio, interrompiamo il suo movimento, la sua vita nell'anima. Se Egli non può donare, lo si uccide in noi, cioè non può mostrarsi vivente per noi. Infatti noi siamo dati a noi stessi nel dono del Figlio. Questo è il dono perfetto, il regalo per eccellenza.

Che tutti possiamo accogliere e ridonare tale regalo in questo Natale.

Questo è il nostro augurio!

Le Benedettine del SS. Sacramento del monastero di Grandate

¹*In principio era il Verbo,
e...*

⁴*In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;*

⁵*la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*

⁶*Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

⁷*Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

⁸*Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

⁹*Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*

¹⁰*Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

¹¹*Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.*

¹²*A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,*

¹³*i quali, non da sangue
né da volere di carne*

*né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*

¹⁴*E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*

¹⁵*Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».*

¹⁶*Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.*

¹⁷*Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

¹⁸*Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.*